Anno VIII · Sabbato 16 Agosto 1873 · N. 195

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

# GIORNALE DI UDINE

## POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

### Udine 15 agosto.

Nulla di nuovo riguardo alla «fusione». Le trattative fusioniste continuano, e pare che il ritorno alla *Carta* del 1814 debba essere la base dei progetti dei consiglieri dello Chambord, del quale gli orleanisti sperano l'abdicazione o la *delegazione* al co. di Parigi della corona. Frattanto il Ministero del 24 maggio continua a moralizzare la Francia, e a reprimere le manifestazioni, sotto qualsiasi forma, dei radicali. I radicali resistono legalmente ovunque, ogni altra resistenza essendo, di certo, per essi impossibile. Così, il prefetto di Lione aveva proibito l'affissione di una circolare elettorale del signor Ballue, e il signor Ballue è stato eletto. A Parigi il Consiglio municipale, per far atto d'ostilità porta a 100,000 franchi i 76,000 votati pel viaggio operaio a Vienna, e il prefetto signor Duval dichiara che chiederà l'annullazione di quest'atto, per non sappiamo quale illegalità. In provincia le soppressioni e sospensioni di giornali sono sempre più frequenti. A Lione sospesa la vendita pubblica del *Petit Lyonnais*; a Limoges soppresso *Le Progressif de la Haute Vienne*, a Nantes soppresso *Le Bon Citoyen*. A Thiers (una piccola città radicale che porta il nome dell'ex-presidente) sciolto il Municipio e rimpiazzato da una Commissione. Queste misure di repressione, che riferiamo da un carteggio parigino, un po' alla volta si generalizzano e formano parte, lo si scorge chiaramente, del programma governativo. Si vuole ancora che in vista della tornata dei Consigli generali, sieno state inviate ai prefetti delle istruzioni particolari onde stieno attenti contro le deliberazioni ostili al Governo, e cerchino di farle abortire. Si preparano, come si vede, i materiali per la storia di una nuova *reazione bianca*. I conservatori non adducono che una sola scusa, a tutti questi atti autoritarii. Dicono: ci difendiamo contro un nemico implacabile. L'avvenire mostrerà se questo genere di difesa non aumenti il pericolo, anzichè neutralizzarlo.

È noto che, quando fu chiusa la sessione del *Reichstag* germanico, regnava grande incertezza sulla questione se esso verrebbe convocato nuovamente in autunno, oppure se più non si riunirebbe se non in primavera, dopo le elezioni generali. Ora sembra deciso che vi sarà una sessione d'autunno. Scopo precipuo di questa sessione sarebbe l'esame delle leggi che già vennero presentate dal governo, per introdurre certe modificazioni nell'esercito, tendenti a migliorare ancor più le istituzioni militari della Germania. Ad onta però della gran premura dimostrata dai ministri per la pronta votazione dei provvedimenti militari, si propendeva in generale a credere che il governo si sarebbe rassegnato a veder differita la decisione su questa materia alla sessione ordinaria di primavera. Ma invece par certo che nelle sfere governative si trovi inopportuno un ulteriore procrastinamento, e perciò il *Reichstag* verrà pressochè certamente convocato per una sessione autunnale. Si vuole che la piega presa ultimamente dalle cose di Francia non sia estranea a questa risoluzione del governo dell'impero tedesco.

In Austria dà argomento ai giornali l'affare dell'arcivescovo di Olmütz. Come è noto, questo prelato si rifiutò di rimettere ai curati della sua diocesi le stampiglie destinate, secondo la recente convenzione autro-italiana, ai certificati mortuari dei sudditi italiani morti in Austria; e ciò perchè, secondo l'arcivescovo, il clero cattolico non poteva prestarsi all'esecuzione di un trattato concluso con un governo usurpatore. Il contegno del prelato è oggetto di severo biasimo anche per parte della stampa ministeriale, e l'ufficiale *Gazz. di Gratz* dice che l'arcivescovo commise un atto di fellonia. Non si sa però ancora qual mezzo adotterà il governo per ottenere che i suoi ordini siano obbediti e la sua dignità preservata. Si era detto che esso rimetterebbe direttamente ai curati le stampiglie e l'ordine di uniformarsi alla convenzione. Ma i curati austriaci, quantunque esercitino le funzioni di ufficiali dello stato civile, non riconoscono altro superiore gerarchico che il loro vescovo, e si prevede che rifiuteranno di obbedire all'ordine governativo. La stampa liberale viene alla conclusione che, per rimediare a questa ed a molte altre complicazioni, è indispensabile togliere al clero i registri dello stato civile.

### Il programma di Enrico V.

Sotto questo titolo: *Programma politico di Enrico V*, la *Liberté* di Parigi pubblica una serie di numerosi estratti di lettere o proclami del conte di Chambord. Riproduciamo i brani che ci sembrano i più importanti:

*Potere esecutivo.* — Ciò che domando, si è di lavorare alla rigenerazione del paese, di dare la spinta a tutte le sue legittime aspirazioni, si è, alla testa *di tutti i Borboni di Francia*, di presiedere alle sue sorti future, sottoponendo con fiducia gli atti del governo al controllo serio dei rappresentanti eletti. (Lettera scritta addì 8 maggio 1871 ad un membro dell'Assemblea nazionale).

Non ho ingiurie da vendicare, nè nemici da escludere, nè fortune a rifare, salvo quelle della Francia, e posso scegliere dappertutto gli operai che desidereranno prendere parte lealmente a questa grand'opera (idem).

Sono e voglio essere del mio secolo. (Proclama del 5 luglio 1871).

La monarchia in Francia è la casa reale legata indissolubilmente alla nazione. (Manifesto del 25 ottobre 1872).

Considero i diritti che tengo dalla mia nascita come appartenenti alla Francia (lettera al barone Hyde de Neuville, 4 febbraio 1844).

Questi diritti non li farò mai valere se non nell'interesse della mia patria (a Bergier 15 gennaio 1840).

*Potere elettorale.* — Daremo per garanzia a queste libertà pubbliche, alle quali ha diritto ogni popolo cristiano, il suffragio universale praticato onestamente. (Manifesto di Chambord, 5 luglio 1871.)

*Uguaglianza dinanzi alla legge.* — Non voglio essere il re di una classe, nè di un partito, bensì il re di tutti. (Al generale Donnadieu, 26 agosto 1844.)

*Relazioni della Chiesa collo Stato.* — Non v'ha dubbio che io non sia disposto a lasciare alla Chiesa la libertà che le appartiene. Ma dal canto loro, i vescovi e tutti i membri del clero non saprebbero mai evitare con troppa cura di immischiare la politica all'esercizio del loro sacro ministero o d'intervenire negli affari che dipendono dall'autorità temporale. (Al sig. M..., 29 maggio 1857.)

*Libertà individuale.* — Sapete ciò che penso della libertà individuale e delle garanzie richieste dall'opinione pubblica contro l'arbitrio. È anzitutto nel rispetto alle leggi, nell'onestà e la moralità dei depositarii del potere che esistono le garanzie di questo diritto essenziale. (Lettera al sig. M..., 12 giugno 1855.)

## ITALIA

**Roma.** Anche il corrispondente della *Gazz. d'Italia* scrive notizie presso a poco eguali a quelle da noi date ieri togliendole da un carteggio romano del *Corr. di Milano*, intorno a quella seconda notte di S. Bartolomeo che si dice stia preparandosi a Roma contro i *buzzurri*, e che egli però dice fissata non pel 14, ma per l'8 del prossimo settembre.

Ed aggiunge:

«Non mancherebbero gli uomini, come non mancherebbero le armi. Anzi non dovrebbe neanche mancare la nuova divisa militare, giacchè fino ad essa si sarebbe già pensato. Dicesi infatti che il relativo figurino sia stato commesso in Francia e sia giunto a Roma; soltanto che invece di capitare al suo indirizzo (un membro del Parlamento presso un monsignore) sarebbe capitato in mano della polizia non pontificia, ma italiana.

## ESTERO

**Francia.** Scrivono da Parigi alla *Perseveranza*:

Mentre i legittimisti sembrano creder davvero alla prossima ristaurazione del Re di diritto divino, i bonapartisti si preparano pella prima volta a festeggiare Napoleone IV. L'Imperatrice e il principe Imperiale sono ritornata i Chiselhurst ove, il 15 agosto, avrà luogo il ricevimento dei fedeli. Secondo la tradizione, l'anniversario del principe è trasportato in quel giorno, e si preparano già i viaggi d'andata e ritorno da Parigi per coloro che andranno a portargli le loro felicitazioni. Credo di sapere che non mancherà la *deputazione operaia* e che si darà, appunto in causa della fusione, un'apparenza pomposa e solenne a questo primo atto del futuro imperatore. I radicali, di qui, assicurano che il Governo intende impedire queste dimostrazioni, e che per ciò i bonapartisti sono molto indignati. Credo assolutamente inesatte queste notizie.

Il maresciallo Mac-Mahon da alcuni giorni fa delle escursioni a Calais, a Bordeaux, a Tarbes, e altrove, per ispezioni puramente militari. Queste escursioni contrastano molto con quelle analoghe che faceva il sig. Thiers. Se ne parla pochissimo; i *reporters* sono tenuti a distanza, e i giornali non ricevono punto i processi verbali delle cannonate tirate. Ciò è più serio e più adatto a far rispettare il capo dello Stato.

Si assicura che il sig. Thiers intenda pubblicare la storia completa e documentata delle trattative che ebbero luogo per lo sgombero del territorio, onde provare la parte importante che egli vi prese, parte che il partito al potere gli ha voluto singolarmente contrastare.

*Segno dei tempi.* Nelle vetrine dei fotografi, i ritratti del conte di Chambord, e del conte di Parigi, *dauphin de France*, sono ora esposti uno vicino all'altro!

**Germania.** Scrivono da Metz al *Courrier du Bas Rhin*, che si ha l'intenzione di rinforzare la gendarmeria nelle località di frontiera. Da qualche tempo succedono risse quasi ogni domenica fra gli abitanti dei villaggi francesi e lorenesi, risse che spesso terminano con ferite. La causa principale di questi conflitti è ordinariamente il rimprovero fatto ai lorenesi di mancare di patriottismo.

**Spagna.** L'*Imparcial* accenna alla probabilità di una modificazione del gabinetto Salmeron, in seguito a dissensi fra i ministri rispetto alla questione dell'amnistia, che una parte del governo e della Camera vorrebbe accordare agl'insorti intransigenti.

— Scrivono al clericale *Univers* dalle frontiere dei Pirenei:

«La marcia di Don Carlos nelle provincie basco-navarresi è una sequela di trionfi. I pochi uomini validi che rimangono nelle città abbandonano famiglie, interessi, per incorporarsi nei battaglioni carlisti.

La fede cattolica e realista degli Spagnuoli, soffocata dovunque dal liberalismo, si manifesta clamorosamente alla vista dei volontari carlisti,

## APPENDICE

### FANFULLAGGINI PROVINCIALI

∴

**La coda del cavallo dello scià di Persia.** Avete voi imparato qualcosa dallo scià di Persia, che è venuto a farsi festeggiare, applaudire ed ammirare in tutte le capitali dell'Europa?

Se sì, ditemelo; se no, ascoltate questa, che io ho imparato da lui..... o dal suo cavallo.

Io sono stato, *in diebus illis*, un bell'uomo, ad onta che una ex-ballerina che si era istruita nella scuola di ballo di Milano per istruzione degli scolari e per consolazione dei vecchi galanti, dicesse che non era propriamente bello, ma che avevo *un par d'œucc numer vun*. Quella donna mi calunniava, mentre forse voleva educarmi. Io era *bello*, almeno *bello in erba*. Tanto è vero che moveva l'*invidia* di un mio vicino *brutto*. È vero che costui aveva il pregio d'invidiare tutto e tutti; ma egli non mi avrebbe invidiato, se non fossi stato il contrapposto di lui medesimo. Ad ogni modo io mi *credevo bello*, come si credono tanti altri. Ora il *credersi* belli è qualcosa di positivo, ben diversamente dal credersi ricchi, od uomini di talento non lo essendo. Io conosco tante donne brutte, che *si credono* belle, e ne sono contente, come se lo fossero.

Il fatto è che oltre ai *œucc* avevo una zazzerone nero, da disgradarne tutti gli allievi pittori dell'Accademia di Venezia.

Ahimè! i miei capelli non sono più neri; ed io posso essere paragonato, quanto a *mantello*, ai cavalli friulani, che preferiscono il *grigio-ferro*, o lo *stornello*.

Volevo anch'io dedicarmi alla pittura, come tanti valentuomini, i quali l'hanno appresa dopo i sessant'anni e vogliono andare nella tomba *neri neri*. Ma, pensando che nemmeno io potrei, come non lo possono quei signori, illudere nè me stesso, nè il mio barbiere, nè le belle donne, mi ero rassegnato a parere ed essere *un bel vecchio*.

Però la coda del cavallo dello scià di Persia mi ha insegnato, che potrei ancora parere un *bel tedesco*, od un *bell'inglese* tingendomi *in rosso*, come fanno di lui.

Il *rosso* è un colore che *inganna* più del *nero*. Consiglio adunque certi *amici della pittura*, cui tutti conoscono... ed ammirano, a lasciare la *tinta nera* ed assumere la *rossa*. Una pittura vale l'altra; e giacchè, per *parere giovani* dopo i sessanta, si ha da *pitturarsi*, almeno giova pitturarsi *bene*.

**Di altre code.** Una *coda* tira l'altra. Disse Beppe Giusti, che in questi tempi, disgraziatissimi secondo Don Margotto, che però la sciala a spese dei minchioni, che suoni a battesmo od a funerale muore un *codino* e nasce un *liberale*. Io ne ho visti dei *liberali* diventare *codini*. Altri si tirano su adesso con una coda lunga come il serpente di mare; e certi sono *codini* in maschera di liberali. Ma il peggio si è, che siccome *la donna fa l'uomo*, così le donne che ora portano la *coda* faranno tanti *codini*, che si moltiplicheranno più dei conigli.

Le donnette, come si direbbe di mezza vigogna, si hanno lasciato fare un brutto tiro dalle signorone; cioè si hanno fatto crescere la *coda* per seguire l'esempio di quelle. La *coda* sta bene alle signore sullo spazzo delle sale di lusso, nelle carrozze, da cui si scende per visitare qualche palazzo, sul cavallo. Ma portarla per insozzarla nella polvere e nel fango, e far salire su la poltiglia e . . . . il resto sulle schiene e fare di sè brutto spettacolo ai monelli sghignazzanti! Non credevo che certe signorine belline e carine e fors'anco piene di spirito, per essere anch'esse *codine* ed imitare le *codinone*, che si ricordano ancora alquanto del medio evo, allorquando tra le donne di palazzo e le pedine ci correva più distanza che non sia misurata dalla coda della cometa, volessero scopare la strada!

Fortuna che le cose estreme non durano. Le cataste inventate dalla spagnuola Eugenia caddero ancora prima dell'Impero, e la più bella metà del genere umano tornò ad occupare uno spazio conveniente. Le vetture, le strade delle città non parvero più troppo anguste. L'abito d'una donna non venne più preso a modello per un catafalco, o per un cumulo di paglia. Anzi venne la moda dei vestiti aderenti alla persona. Poi, oscillando di qua di là, si riprese il *giusto mezzo*. Così sarà delle *code*. Quelle che l'hanno troppo lunga e sudicia, se la taglieranno.

∴

**Come s'impedisce l'emigrazione dei lavoranti friulani?** Trascrivo presso a poco una lettera d'uno che potrebbe scherzare, ed un'altra di uno che potrebbe anche parlare sul serio. Oggidì il *buffo* ed il *serio* hanno scambiato la veste tra di loro. Non è meraviglia adunque, se noi *vile multitude*, che poi non possiamo andare sempre a vedere che cosa si nasconda sotto a certi panni, scambiamo per *serii* certi personaggi *buffi* e viceversa.

«..... A qualunque Friulano, che non abbia a casa sua che mangiare e che lo cerchi altrove sarà quind'innanzi proibito di passare il confine. Le autorità comunali gli negheranno il passaporto, e se avesse l'audacia di andarsene senza, lo denunzieranno alla Questura, invocando il *capiatur*. In compenso esse gli pagheranno due lire al giorno, tolte dalla cassa comunale, affinchè egli si comperi il suo pane e la sua minestra, e se qualcosa gliene avvanza, si vesta. Se egli non si accontentasse della pensione, gli saranno somministrate il sabbato una dozzina di vergate con qualcheduno di quei bastoni di nocciuolo che ora abbondano in paese, dacchè non vi sono più caporali croati, che li taglino per le siepi e nelle fratte. Il sopracarico d'imposta che ne verrà ai possidenti del rispettivo Comune servirà ad aumentare il valore delle loro terre.

«Se il condannato a domicilio coatto ed all'ozio coatto, patisse dal rimanere ozioso, tirerà l'acqua dal pozzo per abbeverare i consiglieri comunali. Se ad ogni patto volesse lavorare la terra di quei possidenti che non lo pagano e rinunziasse alle due lire, sarà obbligato ad accettare per forza il salario di una lira. Se con tutti questi provvedimenti rimanesse ozioso, vada a cercare la elemosina negli altri Comuni e tornando a casa riempia il sacco di quello che trova nei campi.» E tira innanzi di questo tenore.

e con esaltazione maggiore che non ai tempi di Carlo V e di Zumalacaregui.

Eccovi il discorso pronunziato dal Re a Guernica in occasione nel solenne giuramento da esso prestato davanti l'albero secolare di Guernica, di conservare i *fueros* (privilegi) della Biscaglia:

*Biscaglini!*

Gli è con gioia ch'io adempio alla missione che la Provvidenza mi ha confidato di sanare le profonde ferite fatte dall'empietà e dal dispotismo in seno della mia cara Spagna, e ch'io intraprendo il mio còmpito con voi, nobili biscaglini.

Cedendo alle impressioni del mio cuore, subito dopo il mio ingresso in questa eroica provincia, corro a salutare il vostro albero venerato, simbolo della libertà cristiana, alla quale voi dovete da secoli la vostra prosperità e la gloria dei vostri eroi.

Con tutta la solennità permessa dalle circostanze, io dichiaro di annullare i pregiudizi recati alle vostre franchigie.

Il giorno in cui Dio ricompenserà i nostri sforzi colla pacificazione generale della Spagna, io seguirò, com'è dover mio, le prescrizioni *forali*, a somiglianza de' miei augusti antenati.

E voglio che questa dichiarazione sia oggi constatata da un atto solenne.

*Viva la religione! Viva la Spagna! Vivano i Fueros! Viva la Biscaglia!*»

Frenetici applausi interruppero a più riprese il discorso del Re: S. M. quindi, preceduta dai *los padres de la patria*, dal clero e dal Municipio, assistette al *Tedeum* nella cattedrale.

L'esercito carlista, che trovavasi col Re a Guernica, componevasi di 6,000 uomini con 300 cavalli e 4 pezzi da montagna: l'elemento navarese vi dominava, ma v'erano altresì due battaglioni di Biscaglia e di Castiglia.

Il blocco di Bilbao è cominciato.

Fra qualche settimana Don Carlos marcierà sopra Madrid.

## CRONACA URBANA E PROVINCIALE

**Cholera: Bollettino del 15 agosto.**

| | città | suburb. | tot. |
|---|---|---|---|
| *Udine.* Rimasti in cura | 8 | 11 | 19 |
| Casi nuovi | 3 | 1 | 4 |
| Morti | 2 | 1 | 3 |
| Rimangono in cura | 9 | 11 | 20 |

*Sacile.* Rimasti in cura 21; casi nuovi 3; in cura 24.

*Caneva.* Rimasti in cura 3; casi nuovi 2; morti 1; in cura 4.

*Brugnera.* Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

*Budoja.* Rimasti in cura 22; casi nuovi 1; morti 3; guariti 3; in cura 17.

*Spilimbergo.* Rimasti in cura 2; casi nuovi 1; morti 1; guariti 1; in cura 1.

*S. Giorgio della Richinvelda.* Rimasti in cura 2; casi nuovi nessuno; guariti 2; in cura 0.

*Forgaria.* Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno, in cura 1.

*S. Vito al Tagliamento.* Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

*Pavia di Udine.* Rimasti in cura 11; casi nuovi 7; morti 12; in cura 6.

*Sesto al Reghena.* Rimasti in cura 4; casi nuovi nessuno; morti 1; guariti 2; in cura 1.

*Martignacco.* Rimasti in cura 1; guariti 1; in cura nessuno.

*S. Quirino.* Rimasti in cura 8; casi nuovi 2; morti 1; guariti 2; in cura 7.

*Maniago.* Rimasti in cura 1; casi nuovi 2; morti 1; in cura 2.

*Remanzacco.* Rimasto in cura 4; casi nuovi nessuno; morti 1; in cura 3.

*Bagnaria Arsa.* Rimasti in cura 1, casi nuovi nessuno; in cura 1.

*Treppo Grande* Rimasti in cura1; morti 1; in cura nessuno.

*Latisana.* Rimasti in cura 1; casi nuovi 1; in cura 2.

*Premariacco.* Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

*Aviano.* Rimasti in cura 50; casi nuovi 11; morti 6; in cura 55.

*Socchieve.* Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

*Montereale Cellina.* Rimasti in cura 1; casi nuovi 1; in cura 2.

*Fontanafredda.* Rimasti in cura 6; casi nuovi nessuno; in cura 6.

*Zoppola.* Rimasti in cura 2; casi nuovi 0; in cura 2.

*Porcia.* Rimasti in cura 1; casi nuovi 1; morti 1; in cura 1.

*Roveredo in Piano.* Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

*Pravisdomini.* Rimasti in cura 3; casi nuovi nessuno; in cura 3.

*Cordenons.* Rimasti in cura 3; casi nuovi 1; in cura 4.

*Fiume.* Rimasti in cura 1; casi nuovi nessuno; in cura 1.

*Tricesimo.* Rimasti in cura 1, casi nuovi 0, in cura 1.

*S. Maria La Longa.* Primo caso 1, in cura.

*Rive d'Arcano.* Primo caso 1 in cura.

**Esami sospesi.** Per misura sanitaria il Prefetto della Provincia ha sospeso gli esami di patente per maestri e maestre che dovevano cominciare in questa città nel 21 del corrente mese.

**Le precauzioni giovano** e lo provono tutti quei paesi, dove i Municipii ed i privati si mettono d'accordo a prenderle. Ne volete un esempio? I Comuni di *Sacile, Caneva* e *Budoja* stringono tutto all'intorno il Comune di *Polcenigo* con un anello di cholera. Quei paesi furono tra i primi invasi. Eppure Polcenigo, dove il sindaco, il clero e tutta la popolazione sono d'accordo nelle precauzioni, rimane tuttora esente! Ecco, perchè coloro che od impediscono le precauzioni pubbliche e private, o non le curano, sono rei della morte dei loro fratelli. Dio diede all'uomo l'intelligenza per condursi ed impose l'amore del prossimo. Non ama nè Dio, nè il prossimo e non è buon cristiano chi non cura la conservazione della vita sua ed altrui; e chi insegna altrimenti, quando non è un tristo, è uno stolto.

**Da Spilimbergo** ci scrivono in data del 15 agosto:

Ubi est veritas ibi est Deus!...

Fatto calcolo delle persuadenti opinioni esternate da distinti ministri d'Igea, non che delle predisposizioni adottate dalle principali città, anco il nostro Municipio, con alla testa la Giunta Sanitaria, volle preservare il più possibile il paese dal fatal morbo, impedendo, per quanto era concesso, i mezzi di contatto tanto mediante persone, che col mezzo delle cose.

Se l'uno e l'altro sieno stati provvidi, lo prova il fatto che fino dai primi giorni che si sentì essere avvenuto qualche caso di cholera nel mandamento di Portogruaro, tanto il Municipio che la Giunta Sanitaria si apparecchiarono ad innalzare barricate contro l'invasione del minacciante nemico; riuniti in straordinarie sedute deliberarono di fare appello ai signori medici del paese non solo, ma di più deliberarono di formalmente invitare anco il benemerito cittadino e distinto medico dott. Lorenzo Sabbadini di Provesano, il quale senza esitanza alcuna accettò il grave e pericoloso incarico, dichiarando di prestarsi per la sola cura dei cholerosi. E ciò sia detto a lode di lui che portatosi tosto stabilmente in questo paese si diede a tutta possa sia *intra* che *extra muros* all'assistenza degli infelici.

Però non è solo questo che il Municipio e la Giunta Sanitaria deliberarono, ma bensì, oltre le barricate igieniche preventive che sopra accennai, eziandio la chiusura delle scuole in tutto il Comune, la sospensione dei mercati, delle sagre e processioni, le fumigazioni disinfettanti ai due ingressi del paese, le farmacie aperte ancora di tutta notte, la pulizia generale delle fogne, l'inaffiamento due o tre volte al giorno fatto per il paese con il cloruro ed acido fenico, come pure la istituzione delle guardie sanitarie. Questi son fatti che bastantemente dimostrano il loro operato, e che non si possono smentire.

Oggi siamo al diciottesimo giorno, dopo i cinque casi avvenuti in paese, dacchè nulla abbiamo a lamentare, tranne alcuni colpiti dal male nelle frazioni o nei casolari; ma e là pur troppo dove il morbo miete sempre maggior numero di vittime, sia la poca pulizia dei villici, sia per il continuo lavoro degli stessi in aperte campagne sotto la sferza d'un sole cocente, sia per le cattive bibite e peggior vitto di cui fanno uso.

Del resto se oggi vi scrissi in favore del nostro Municipio, lo dovetti fare perchè amico del vero; in seguito però vi informerò su altri fatti che pure hanno una importanza, ma di cui il Municipio sembra non voller curarsi — Voglia il cielo che per intanto s'avveda!....

Vi ringrazio con tutta l'anima e vi prego a considerarmi quale vostro riconoscente

M.

**La residenza dei notai.** Riceviamo la seguente:

13 agosto 1873

*Egregio signore!*

Leggendo un articolo risguardante la speciale giurisprudenza della Camera Notarile di Udine dell'avv. Pupatti, mi sono ricordato di un'altro caso ameno occorso nel Comune di S. Pietro al Natisone, e mi venne la brama di conoscere se sia recente o di vecchia data la Circolare della Corte di Appello che obbliga a stabilire la sua residenza nel luogo di nomina non solo il notajo, ma sibbene ancora la sua famiglia.

Or sono tre anni fu aperto il concorso ad un posto di notajo in San Pietro, e il notajo che fu nominato si presentò alla sua residenza, credo due volte, poi disparve, nè alcuno ne seppe novella. Ottenuto da esso il trasloco, venne di nuovo riaperto il concorso, e il nuovo nominato, fatta una visita al luogo di sua residenza, nessuno più lo rividde.

Il trasloco ebbe luogo di nuovo, ed ora pende tuttora all'Appello la nomina pella sostituzione.

Che questi notaj, e la Camera Notarile che non poteva di certo ignorare tutto ciò, abbiano preso San Pietro per un luogo di scambio? E se fu tollerato che si facesse tanto strazio della Circolare di Appello, perchè tante formalità col notajo X del Pupatti? Le Circolari non sono desse eguali per tutti?

Speriamo che tali fatti (e sono fatti) non si rinnovino, perchè se si rinovassero non saprei che giudizio ne potesse ritrarre chi china la fronte ed obbedisco alla Legge, perchè si chiama la Legge.

*Un vostro lettore.*

**Asta dei beni mobili ex-ecclesiastici** che si terrà per pubblica gara giovedì 21 agosto corrente nel locale di residenza dell'Ufficio del Registro in S. Vito al Tagliamento:

Lotto I. Sei candellieri di legno con le relative candele, sei palme, quattro vasi di vetro colorato, tre tabelle per la messa, un dipinto in tela ad olio rappresentante la Beata Vergine stimati l. 30.60.

Lotto II. Un crocefisso d'ottone, una lampada d'ottone, quattordici quadri rappresentanti la passione di Gesù Cristo, un panco con Crocifisso di legno, sedici panchi con inginocchiatojo, una scala a mano per accendor le lampade, stimati lire 100.80.

Lotto III. Quattordici quadri rappresentanti la passione di Gesù Cristo per la Via Crucis, sei candellieri d'ottone, uno scaffale con quattro palme, tabelle con inginocchiatojo, un armadio per la custodia degli apparamenti sacri, stimati lire 29.65.

Lotto IV. Una pianeta di color bianco, simile di color rosso, un camice di filo con amito, una scatola per la custodia delle particole, un rituale un campanello, due messali da vivo, sette purificatori, un manutario, un quadro ed un secchietto di bronzo, stimati l. 31.91.

Lotto V. Un calice d'argento dorato con patena, stimato l. 50.

Lotto VI. Una tabella del S. Rosario, due canepacci, quattro palme, cinque pezzi damasco ad arazzi, una tovaglia d'altare, un parapetto d'altare, un dipinto in legno, una sedia ed un inginocchiatojo, stimati l. 15.58.

Lotto VII. Tre camici di filo, sei tovaglie, undici purificatori, un manutario, due pianete di seta di color bianco con stola e manipolo, una pianeta di color pavonazzo, tre corporali e quattro amiti, stimati l. 93.36.

Lotto VIII. Una lampada di rame, una campana di bronzo, stimatr l. 22.

## FATTI VARII

**Bibliografia.** Se la modestia è bella nell'individuo, non credo possa dirsi tale nel popolo di una città, la quale tace le lodi che vengono fatte a qualcuno de' suoi, s'esse in fine, specialmente quando sono singolari per propria natura o per la loro provenienza, non servono che a onore di lui. Trieste, cui Tommaseo consacrò (qui la parola torna a capello) uno de' più sublimi canti del suo libro *Poesie*, non s'è curata sin'ora di riferire in veruno de' suoi giornali gli omaggi d'ammirazione ch'ebbe un di lei cittadino, niente meno che dall'Istituto di Francia in due sedute, l'uno nell'11 luglio p. p., l'altro nel 1° del corr. agosto; e questi è il dottore Giuseppe Barzilai, già conosciutissimo in Italia, maggiormente oltr'alpi e e oltre mare, qual dotto di primo rango; di che mi convinsi facilmente quando vidi la sua corrispondenza epistolare con Vittore Hugo e col re di Sassonia. Nè io con queste mie parole, più di lagno che di lamento, intendo dire che il Barzilai poss'anch'egli, come tant'altri egregi, ripetere il motto spagnuolo *defiende me Dios de my,* chè so essere pregiato e amato da' suoi, ma bensì, poichè l'ò scritte, esorto chi è a capo dei nostri diari politico-letterari d'essere più premurosi di sapere anco il bene che gli esteri dicono di noi, e di pubblicarlo sì per onore al paese, che per congratulazione al lodato e per eccitamento a chi corre la stessa sua lancia.

Non v'è alcuno a cui dispaccia la bellezza,

---

A me pare che costui sia matto; ma to' che un altro, il quale non è molto più savio di lui, mi manda quest'altra, della quale pure trascrivo qualcosa.... «Io sono persuaso che giovi mantenere al paese il lavoro delle braccia friulane. Ma siccome è il *salario* quello che trattiene in paese o spinge fuori la gente che vuole cavar profitto dalla *sua proprietà,* che sono appunto le *braccia;* e siccome non esiste una legge che obblighi i nostri possidenti a pagare agli operai maggiore salario di quello che corre in paese per i lavori che ci sono, così io proporrei, che si attuassero dei lavori in paese, lavori, beninteso, ai quali corrispondessero dei guadagni, non avendo io il coraggio di mettere le mani nella tasca altrui, e le mie essendo troppo vuote per trovarvi dentro di che provvedere a tutti coloro che emigrano cercandosi un pane col loro lavoro. D'altra parte, dacchè ci sono le strade ferrate, per le quali tanti vanno a spendere altrove il frutto del lavoro altrui, non parmi facile il proibire ad altri di giovarsene per riportare in paese una parte di quel danaro cui altri spende fuorivia.

«Io formerei quindi una *consorteria di possidenti,* i quali giudicando l'immenso lucro che ne verrebbe ad essi dall'irrigare le terre della pianura friulana, sulle quali sopra dieci anni sette si abbrucia il granturco che dà polenta al bracciante, sicchè egli comincia a restarne senza nell'inverno, lasciando le *chiacchere* dei *filantropi,* facessero eseguire finalmente il canale del Ledra, e quanti altri mai occorrano. Così ci sarebbe lavoro per molti anni in paese nella riduzione del terreno da irrigarsi. Siccome si avrebbe allora forza motrice in abbondanza, così altre *consorterie d'industriali* fonderebbero delle fabbriche, nelle quali potrebbero lavorare altri di molti. Dopo verrebbero delle altre *consorterie* per bonificare le Basse paludose; poi altre che trasmuterebbero in vigneti tutti i nostri colli, che imboscherebbero i dossi delle montagne ecc. Se tutto questo non bastasse, opinerei, che *si lasciasse fare ad ognuno quello ch'ei crede che sia il suo tornaconto.* E voi?».

**I vivi che sono morti ed i morti che sono vivi.** Non faccio per disturbare il Municipio, adesso che troppo ha da fare per le provvidenze sanitarie della città e che esso fa fa molto e bene. Pure non posso a meno di notare nella cronaca uno di quei *casi che non sono casi,* perchè furono predetti quando era ora di ascoltare i profeti senza merito e fatica. A sentire i pratici, tutti i *pioppi* e tutte le *acacie* dei viali di Poscolle che davano ombra amica ai *presenti,* erano cadaveri da un pezzo e bisognava sostituirli coi *tigli dell'avvenire* che avrebbero dato *ombra ai posteri.*

Andate *ora* a contare quanti di quei miseri *tigli* sono *vivi!* Anzi no, aspettate che l'agosto passi, o meglio ancora che passi l'inverno. Invece, dalle radici non potute tutte estirpare dei *morti* pioppi e delle acacie, germogliarono dovunque cespugli, i quali, a lasciarli fare, restituirebbero più presto dei tigli l'ombra ai passeggianti sotto alle piante, che non hanno nè cavalli, nè carrozza, nè ville, nè giardini.

È una protesta di quelle povere piante sacrificate contro ai sacrileghi furori dei nostri boscaiuoli, che si vantavano, facendo legna da fuoco, di avere fatto un'ottima speculazione a vantaggio del Municipio!

Tale protesta la registro qui, perchè quelli che godranno *l'ombra dei tigli dell'avvenire* si ricordino di noi, che allora avremo restituito i nostri fosfati alla terra e saremo forse mangiati e digeriti in tanto pane e latte da quei beati *posteri* che si dilettano a disturbare noi vivi.

**Colla vita non si scherza.** Udite quest'altra. È un *medico di campagna* che mi scrive. Egli si unisce a coloro che domandano si adoperino tutte le precauzioni nell'uso delle trebbiatrici, affinchè non possano ripetersi quegli accidenti, ch'ei rilevò da uno scritto del D.r Pio Ferrari nel *Giornale di Udine* essere accaduti.

«Non me ne meraviglio del resto, ei dice, ma osservo che di tali ne succedono nei molini, in tutte le fabbriche, nelle ferrovie, nei comuni veicoli, senza che nessuno per questo si pensi di abbandonare alcuni di questi mezzi di fare presto e meglio le cose di questo mondo. Così io spero, che si usino tutte le precauzioni nell'adoperare le *trebbiatrici,* onde evitare disgrazie; ma spero altresì che l'uso delle trebbiatrici venga sempre più a sostituire il *coreggiato,* che non produce disgrazie tanto clamorose, ma ne produce molte di più. È una dura operazione quella di battere il frumento sotto al sole più ardente sull'aja, dopo avere lavorato il mattino molte ore a zappare e rincalzare granoturco, dandosi per sollievo alla sera l'andare a cogliere il cibo degli animali! Noi medici di campagna lo sappiamo. E congestioni cerebrali, e diarree per mala nutrizione, e sfinimento di forze e le malattie diverse che regnano l'estate hanno sovente origine appunto sull'aja. Chi libera il povero contadino da quella operazione, lo libera da molti malanni, senza tener conto del risparmio di forze utilizzabili in altro che se ne ottiene. Io non parlo da economista, ma propriamente da medico e da amico della umanità. La trebbiatrice a vapore mobile diffusa nel Friuli è un trionfo non soltanto della civiltà, ma della umanità. Dio voglia che la condotta dell'acqua del Ledra permetta di stabilire anche molte trebbiatrici ad acqua.»

**Caso di coscienza.** Lettera di un *elettore di villa* a *Vagabundus.* — Scusi, ma Ella che ha il pane in casa, potrebbe distribuirne un pezzettino a me povero *elettore di villa,* che ho fame di istruzione? Ho veduto che il *Consiglio dei dieci*, per dir male di un deputato, ha stampato che costui *ha votato col Governo.*

Mi dica, di grazia, il *Governo,* dacchè non è più *imperiale e regio,* è un nostro nemico, verso al quale si debba essere sempre di *opinione contraria?*

Scusi! Se tutti i galantuomini devono avere un'opinione contro agli uomini del Governo, come accade che tanti elettori eleggano i deputati appunto perchè ajutino il Governo a trovarci il bandolo dell'intricata matassa della amministrazione italiana? Per essere buoni deputati, invece di consigliare il Governo del proprio paese e di portargli l'ajuto dei pochi lumi che si hanno, è proprio necessario il mettergli bastoni nelle ruote, farlo arrestare, o rovesciarlo?

E quando si ha gettato a basso *un* Governo,

ma vi sono di molti che per una ragione, meglio dirò per un motivo o per l'altro, non la confessano (la natura umana è una mescolanza di bene, di male, e di peggio); e se per rara fortuna viene proclamata singolarmente da chi sembra averne ripugnanza allorchè serve alla nostra fama, tanto più dobbiamo quindi tenerci. Questo caso ne venne offerto ultimamente, come dissi testè, dall'Istituto di Francia che nella prima di quelle sue sedute fec'eco ai luminosi elogi del celebre De Langperier in una sua relazione d'un opuscolo del dottor Barzilai sugli *Abraxas*; e nella seconda pure, parlando di altri due lavori del dotto triestino, intitolati *Saggi di biblica paleontologia*, che da essa Assemblea vennero giudicati *importantissimi* per geologia zoologica, se così posso chiamarla, e *di somma considerazione* per i cultori di tale scienza. Basti questo a nuovo onore, e per sè unico, del nostro Trieste, il cui nome forse per la prima volta risuonò nell'aula di quegli *Immortali*: del nostro Trieste, ripeto, e del mio Barzilai. Per chi poi ignorasse in quale stima questi è tenuto dai maggiori, dirò che a di scorsi ebbi una lettera di parecchie pagine del Tommaseo, dedicate tutte all'analisi di un suo commento sopra il verso di Dante *Pape! Satan, pape! Satan aleppe!* nelle quali volle che la critica servisse intieramente alla lode.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

**Notizie sanitarie.** *Treviso (15 agosto).* Casi nuovi 3 a Roncade, 2 a S. Biasio ed 1 a Treviso, Meduna, Gajarine, Asolo e Pederobba.

*Venezia (città).* Dalla mezzanotte del 13 a quella del 14 casi nuovi 13. Rimanevano in cura 89. Dalla mezzanotte alle 2 pom. del 15 casi nuovi 4.

*Venezia (provincia)* 13 *agosto*. Casi nuovi 36.

*Padova* (città) 14 agosto. Casi nuovi 4. Dalla mezzanotte fino alle 11 ant. del 15, nessun caso nuovo.

*Padova* (prov.) 14 agosto. Casi nuovi 32, di cui 14 a Piove.

— Da *Monaco* di Baviera scrivesi alla *Perseveranza*:

Avemmo altri casi di colèra nella nostra città per cui fu dichiarato dal Consiglio di Sanità che debbasi considerare la città come infetta da malattia contagiosa. A Dresda, dov'era scomparso, si è ridestato; l'abbiamo a Würzburg, ed in altre città della Germania; ma dappertutto in proporzioni miti.

**Terremoto.** Alla *Prov. di Belluno* del 14 agosto si scrive da Calalzo di Cadore che ivi la notte dell'11 fu sentita una breve, ma forte scossa di terremoto, e quel che fa meraviglia punto in Calalzo discosto due soli chilometri.

**Beneficenza.** Nei paesi a noi limitrofi di oltre confine, e che hanno comuni con noi la favella, i costumi e il sentire, venne aperta una colletta per cura della gentile sig.ª Pertoldi-Sellenati di Cormons a favore degli sfortunati Bellunesi che il terremoto oppresse, minacciandoli tuttora di estrema jattura. Ebbene, fra i generosi oblateri figura l'illustrissimo sig. Cav. Guglielmo de Ritter di Gorizia, che concorse colla cospicua somma di fiorini 200 (pari a l. 514). Sia egli benedetto, perchè un merito di più volle aggiungere ai tanti che il resero preclaro per beneficenze disseminate con larga mano in sollievo dell'umanità sofferente.

Sono esempi questi che meritano sieno segnalati, e reclamando il plauso universale, trovino imitatori fra gli uomini ricchi per censo e cultori di quell'importantissime industrie che da sole illustrano un paese.

C. G.

**Il disastro di Orte.** Ecco alcuni nuovi particolari sulla disgrazia avvenuta fra Borghetto e Orte. Il numero dei morti e dei feriti è veramente quale l'abbiamo riferito. Soltanto è da aggiungere che il figlio della signora Samiggo è in condizioni gravissime e si dispera di salvarlo. Anche lo stato di alcuni altri feriti è molto grave. Quelli che non erano in grado di proseguire il viaggio furono trasportati a Terni.

Da Orte si recarono immediatamente sul luogo del disastro alcuni carabinieri reali, e i viaggiatori non hanno parole che bastino per lodare l'attività e l'abnegazione di questi bravi militari. Altrettanto non si può dire dei contadini di quei luoghi, i quali da principio si rifiutarono a porgere qualunque aiuto, e vi si prestarono soltanto quando vi furono costretti. Da Orte e da altri luoghi vicini giunsero pure alcuni medici. Ci si assicura che un medico vi fosse pure nel convoglio tra i viaggiatori, e che abbia dato le prime cure ai feriti. Sventuratamente mancava quasi interamente l'acqua. Le signore si strapparono le vesti per farne fascie e bende. Le porte ed altri frantumi dei vagoni vennero adoperati come barelle.

I buoi, cagione di tanto male, furono due e non tre, come si diceva. Questo, per dire il vero, importa poco. L'inchiesta ci farà sapere se fosse possibile di vederli in tempo per fermare il convoglio e se vi sia stata negligenza per parte della guardia incaricata di fare i segnali.

Gl'impiegati ch'erano nel vagone postale, come abbiamo detto, rimasero incolumi, o almeno se la cavarono con qualche contusione. Furono salvati anche i pieghi e le lettere che però corsero pericolo d'incendio, perchè vi erano caduti sopra i lumi a petrolio del vagone. Ma si giunse in tempo ad impedire che questi comunicassero loro il fuoco. *(Opin.)*

Ecco in qual modo, secondo un carteggio romano della *Nazione*, avvenne il disastro: «Nella circostante campagna, come avviene lungo tutta la linea della provincia romana, pascolavano ricche mandrie di bovi, di bufali e di cavalli. Una di queste mandrie spaventata forse dal rumore del treno, lasciò il campo, balzò lungo la strada ferrata, e in un baleno si cacciò in mezzo ad un cavalcavia. Il macchinista ebbe appena il tempo di accorgersene, quando la macchina provò un urto violentissimo.

Ma la locomotiva nondimeno resistette felicemente alla scossa: tre grossi bovi rimasero frantumati sotto le ruote, ma essa passò oltre. Le suote del *tender* cominciarono però a trovare invincibile resistenza negli avanzi delle bestie schiacciate e deviarono. Ma poichè il treno procedeva a grande velocità, il *tender* potè passar oltre col bagagliaio e col vagone postale, a grandi e pericolosissimi sbalzi: ma le altre vetture andarono a battere contro il bastione del vicino cavalcavia. Si franse allora la catena della locomotiva: i vagoni si spezzarono uno dopo l'altro, percotendosi l'un contro l'altro, e contro il bastione e squarciandosi come se fossero stati di vetro. Alcuni si capovolsero; fu ventura che le ultime nove carrozze rimanessero salve, perchè un'altra catena rotta a tempo le deviò dal cozzo fatale.

Chi fu presente alla scena narra che è impossibile non solo descrivere, ma farsi un'idea dell'orrendo spettacolo che ne seguì.

Erano le undici della sera e quindi notte perfetta: all'intorno regnava il silenzio della deserta campagna: e quando la locomotiva si fu fermata quel silenzio si udì rotto ad un tratto, da grida di spavento, da urli di disperazione, da gemiti di dolore e di morte. »

Oltre l'inchiesta amministrativa, è stata pure ordinata un'inchiesta giudiziaria per accertare le cause del disastro di Orte.

Furono arrestati per ordine del pretore di Orte il guardiano della ferrovia incaricato della sorveglianza del tratto di strada ove avvenne il disastro, e tre guardiani di buoi.

## ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 5 agosto contiene:

1. R. decreto 20 giugno, che regola il servizio delle mense e dei quadrati dei sott'ufficiali a bordo delle regie navi.

2. R. decreto 24 luglio, che approva i nuovi ruoli degli impiegati delle biblioteche.

3. R. decreto 24 luglio, che autorizza la Banca Nazionale ad emettere altri sei milioni di biglietti da una lira.

4. R. decreto 1° luglio, che autorizza la Società anonima edificatrice Riminese, sedente in Rimini, e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. R. decreto 1° luglio, che autorizza la Banca di Sestri Ponente, sedente in Sestri Ponente, e ne approva lo statuto con modificazioni.

6. R. decreto 15 giugno, che autorizza la Società anonima per la fabbricazione di berrette, sedente in Modena, e ne approva lo statuto con modificazioni.

7. Nomine e disposizioni nel personale degli ufficiali di stato maggiore generale e aggregati della R. Marina.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Sappiamo, scrive il *Paese*, che fra i progetti ideati dall'on. Minghetti per la riforma delle amministrazioni finanziarie, ve n'è uno concernente l'amministrazione del lotto, e che mirerebbe a ricostituire le direzioni soppresse e ad abolire la tassa di ricchezza mobile sulle vincite, avendo osservato che quest'amministrazione, in seguito alle modificazioni subite dal 1867 al 1870, andò peggiorando nel servizio interno e che i suoi introiti diminuirono di circa 20 milioni dal 1866 in poi.

— Si assicura che l'on. Minghetti abbia conferito l'incarico al comm. Picello, ragioniere generale del ministero delle finanze, di studiare il modo d'introdurre completamente nelle amministrazioni il sistema della contabilità in partita doppia, attualmente praticato in modo incompleto. Vorrebbe poi adoperarsi per semplificare anche i giri molteplici della contabilità; intorno a che basta ricordare come l'on. Sella dichiarasse un giorno alla Camera che un mandato, per essere riscosso, doveva essere registrato prima da ventidue uffici, cioè fare ventidue passeggiate da un ufficio all'altro.

*Corr. di Milano.*

— Il partito conservatore belga ha deciso di astenersi dalle feste e dalle manifestazioni che avranno luogo ad Anversa nell'occasione che il Re vi andrà per la prima volta. I giornali liberali del Belgio sono grandemente eccitati per questo contegno.

— La *Liberté* annunzia che le divisioni Faron e Garnier dell'esercito di Versailles saranno inviate in osservazione ai confini spagnuoli.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi** 14. Il dottor Nelaton è gravemente ammalato, ma non morto, come annunziava il *Soir*. Thiers parti stasera pella Svizzera.

**Parigi** 14. S'annuncia come imminente la pubblicazione di un giornale politico intitolato *La Fusione*.

Assicurasi che la Commissione delle Grazie deve riprendere le sue sedute il 18, desiderando il governo che i processi arretrati siano condotti a termine prima della riunione dell'Assemblea.

**Parigi** 14. Il partito bonapartista pubblica nell'*Ordre* due manifesti che destano grandissima sensazione: l'uno dichiara non esser in Francia possibili se non la Repubblica o l'Impero; l'altro manifesta l'idea che la Francia rimarrà fedele ai principi del 1789 e respingerà il regno di un Enrico V.

### Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

| 15 agosto 1873 | ore 9 ant. | ore 3 p. | ore 9 p. |
|---|---|---|---|
| Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m. | 755.6 | 754.4 | 755.8 |
| Umidità relativa . . . | 44 | 34 | 53 |
| Stato del Cielo . . . | quasi ser. | ser. cop. | quasi ser. |
| Acqua cadente . . . | — | — | — |
| Vento (direzione . | Sud-Est | varia | calma |
| Vento (velocità chil. | 17 | 4 | 0 |
| Termometro centigrado | 25.0 | 29.5 | 23.9 |

Temperatura ( massima 32.6 ( minima 17.6

Temperatura minima all'aperto 16.0

*Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 16 agosto*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | (ettolitro) | it. L. 25.— | ad L. 27.78 |
| Granoturco | » | » 13.57 | » 15.— |
| Segala nuova | » | » 15.— | » 15.68 |
| Avena vecchia in Città » rasata | | » 9.30 | » 9.40 |
| Spelta | » | » —.— | » 27.— |
| Orzo pilato | » | » —.— | » 32.— |
| » da pilare | » | » —.— | » 16.— |
| Sorgorosso | » | » —.— | » 9.24 |
| Miglio | » | » —.— | » —.— |
| Mistura | » | » —.— | » —.— |
| Lupini | » | » —.— | » —.— |
| Lenti nuove il chil. 100 | » | » —.— | » 36.— |
| Fagiuoli comuni | » | » —.— | » 25.— |
| » carnielli e schiavi | » | » —.— | » 30.— |
| Fave | » | » —.— | » —.— |

*Orario della Strada Ferrata.*

| Arrivi da Venezia | Arrivi da Trieste | Partenze per Venezia | Partenze per Trieste |
|---|---|---|---|
| 10.7 ant. | 1.19 ant. | 2.4 ant. | 5.50 ant. |
| 2.21 pom. | 10.31 » | 6.— » | 3.— pom. |
| 9 41 » | 9.20 pom. | 10.55 » | 2.45 a. (diret.º) |
| 2.4 ant. (dir.º) | | 4.10 pom. | |

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario

All'ora una antimeridiana di questo giorno, colto da improvviso malore, rendeva l'anima a Dio nell'età d'anni 54 **Angelo Bonanni**.

I funerali avranno luogo alle ore 8 ant. di domani nella Chiesa Parrocchiale di S. Giorgio.

Udine li 16 agosto 1873.

Dato termine ad alcune necessarie riparazioni e portati altri miglioramenti, il sottoscritto si fa un dovere di dare comunicazione che devenne all'acquisto dal Sig. G. B. Braida dello Stabilimento Fotografico sito in Via del Teatro Vecchio dietro la Posta N. 1; affidando la direzione e sorveglianza di qual siasi lavoro al Sig. Arturo Luccardi appositamente a ciò invitato.

L'esattezza e precisione, con cui verranno eseguite le varie ordinazioni, la cura che si darà tutto il personale addetto allo stabilimento, all'effetto che il servizio abbia a procedere sempre regolare, e di piena soddisfazione, servirà ad accontentare quei signori, che nell'affidare l'esecuzione di qualsiasi lavoro, potranno valersi, nelle loro ordinazioni, dei vantaggi che offre lo stabilimento, fornito come è d'istrumenti adatti, e di locali convenientemente addobbati.

Udine 7 agosto 1873.

G. NASCIMBENI E COMP.

GOCCIE SISTEMA HANCH

ELIXIR ANTICOLERICO PRUSSIANO

Questo Elixir, le cui proprietà sono conosciute per i buonissimi risultati ottenuti nelle scorse invasioni Coleriche, ed in seguito ai buoni effetti ottenuti coll'uso del medesimo negli **Eserciti Prussiani, Francesi ed Italiani**, è ora conosciuto come il migliore onde prevenire il male.

Come tonico favorisce assai bene la digestione e rinvigorisce la vitalità, oltre d'essere ottimo modificatore interno. Coll'uso del medesimo si eviteranno il **mal di capo, le nausee, i grampi allo stomaco, dolori di ventre,** essendo questi i principali prodromi Colerici.

MODO DI SERVIRSENE.

Da 10 a 15 goccie su granello di zucchero od unito a poc'acqua zuccherata, un'ora prima e dopo il pasto, anche più volte nella giornata a seconda del bisogno.

PREZZO D'OGNI BOCCETTA È DI L. 1.50.

si prepara e vendesi presso la FARMACIA FABRIS.

*NB.* Tutte le famiglie bisognose, con ricetta medica che ne dichiari la povertà, verrà distribuita gratuitamente una dose proporzionata alla famiglia.

**CARTONI LATTUADA**

(Vedi l'Avviso in 4.a pagina.)

ATTI GIUDIZIARII

**Si rende noto**

che in base al rogito 24 luglio 1873 n. 163-354 atti miei, di cui una copia autentica fu depositata nella Cancelleria del Tribunale Civile e Correzionale di Pordenone nel giorno 13 corr. mese, il dott. *Luigi Della Donna fu Antonio* di Valvasone per propri titoli e riportate cessioni dallo zio *Francesco Della Donna* e fratello *Eugenio Della Donna*, divenne unico proprietario e rappresentante la Ditta Commerciale *Antonio e Francesco fratelli Della Donna di Valvasone*, continuando invariato il nome della stessa per tempo indeterminato, continuando anche le operazioni della Casa senza limitazioni, sotto però la esclusiva responsabilità di esso dott. *Luigi Della Donna* che quind'innanzi sarà anche il solo firmatario in nome della Ditta medesima.

Valvasone, 14 agosto 1873.

DESIDERIO dott. PROVASI DI CESARE
*R. Notajo resid. in Valvasone*

non è necessario rifarne un' *altro*? E fatto questo altro, i buoni deputati saranno contrarii anche a questo *secondo*, e poi al *terzo*, al *quarto, sine fine dicentes*?

Ella forse direbbe, che questa guerra ad oltranza al *proprio servitore*, che è il Governo della casa nostra, dove alla fine noi scegliamo chi vogliamo, sarebbe una pazzia, e così si finirebbe col non trovare più buoni *servitori e fattori*.

Oppure dopo essere stati contrarii al Governo dell'*oggi*, vorrebbe il *Consiglio dei dieci*, che ci ammaestra, che il deputato del suo cuore sostenesse il Governo del *domani*? In tale caso non sarebbe egli diventato un cattivo deputato, se altri lo era prima per essere favorevole al nostro Governo?

Questo obbligo di essere *contrarii* al Governo per ottenere l'*approbatur* del *Consiglio dei dieci*, o di chi fa per lui, dove finisce? Non dovranno i Consiglieri provinciali essere anch'essi contrarii al loro Governo, cioè alla Deputazione provinciale da essi eletta? E non dovrebbero così anche i Consiglieri comunali opporsi in tutto alla Giunta da essi nominata, e che è il Governo del Comune?

Faccia grazia, sig. *Vagabundus forojulensis* di scioglierm questi dubbii. Noi elettori di Provincia siamo così fatti, che nominiamo la gente di cui presumiamo che pensi come noi, e facciamo Consiglieri comunali, Consiglieri provinciali e Deputati al Parlamento quelli che crediamo possano comporre dal loro seno un buon Governo, quel Governo almeno che è possibile cogli uomini e colle cose di adesso, e che vogliamo consigliarlo, ajutarlo, modificarlo occorrendo, spingerlo, trattenerlo se facesse un mal passo, mutarlo anche interamente. Ma adesso che il Governo è *nostro*, fatto da *noi*, per *servire noi*, a modo *nostro*, cioè dei più ragionevoli, che io crederò sempre sieno il numero maggiore in Italia; adesso che non viene un *Tartaifel* qualunque da Vienna col suo bravo bastone e cannone a *governarci* nostro malgrado, intendiamo che i migliori Consiglieri comunali e provinciali ed i migliori Deputati sieno quelli che *ajutano* il Governo, non quelli che *gl'impediscono di fare il bene*.

Se sbaglio, sig. *Vagabundus*, mi corregga; ma in villa, sa, non si è dotti, nè avvocati, nè professori e si cerca di reggersi con quel po' di *buon senso*, che Domeneddio ci ha messo in zucca. Rispettiamo i *nostri maestri*, leggiamo le loro discorse, ma quelle pillole che ci sanno amare e che non ci vanno giù, le sputiamo. Che farebbe Ella nel caso nostro? Me lo dica per carità. Se permette, qualche altra volta la incommoderò. Un bacio ai bimbi.

Suo dev.º

*Un elettore di villa.*

Sig. Elettore, faccia a modo mio. Si tenga al suo *buon senso* e quando non può mandarle giù certe pillole le sputi, fossero anche del suo servitore.

*Vagabundus forojulensis.*

# ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

## ATTI UFFIZIALI

**Strade comunali obbligatorie**

Esecuzione della legge 30 agosto 1868

— 2

*Provincia del Friuli* *Distretto di S. Vito*

COMUNE DI STREGNA

***Avviso***

Avendo il Consiglio comunale determinata l'esecuzione dei lavori occorrenti per la costruzione del ponte sull'Erbezzo, nella località detta Zamir, e relativi accessi stradali, che costituisce il primo tronco delle strade comunali obbligatorie, secondo il Progetto già approvato col Decreto del Ministero dei Lavori pubblici 22 giugno 1873 N. 14991-9416, si invitano i proprietari dei fondi da occuparsi a Sede degli accessi stradali, e registrati nell'Elenco qui in calce compilato, a dichiarare alla Giunta di accettare le somme valutate, o a far conoscere i motivi di maggiori pretese.

Stregna, 15 agosto 1873.

Il Sindaco
QUALIZZA

Il Segretario
*Duriavig*

1. Bergnach Caterina, Antonio e Pietro fratelli e sorella, affittuari perpetui delle Chiese sussidiarie di S. Andrea e S. Lucia di Cravero da espropriarsi sull'aratorio arb. vit, in mappa di S. Leonardo N. 2211 di pert. 4.72 rend. 1.7.08 di metri 47.50, verso l'indennizzo di l. 14.25.
2. Cesnich Giuseppe e Giovanni fratelli q. Antonio livellari al Comune di S. Leonardo per gli abitanti della borgata di Picig da espropriarsi sul prato boscato in mappa di S. Leonardo N. 2213 *b* di pert. 6.79 rend. l. 1.90 di metri 348 verso l'indennizzo di l. 62.64.
3. Qualizza Teresa q. Giacomo e Tomasetig Giovanni q. Valentino da espropriarsi sul prato boscato in mappa di Stregna N. 4257 di pert. 1.18 rend. L. 0.22 di metri 1134.60 verso l'indennizzo di lire 140.19, nonchè per l'atterramento di piante verso l'indennizzo di L. 45.
4. Marchig Andrea q. Gregorio, Bresszach Antonio di Antonio e Primosig Gio. Batt., Antonio e Pietro fratelli q. Simone livellari al Comune di Stregna da espropriarsi sul zappativo in mappa di Stregna N. 4258 di pert. 1.00 rend. l. 0.19 di metri 150 verso l'indennizzo di l. 45.

MUNICIPIO DI BUTTRIO

***Avviso di concorso*** 2

A tutto 31 agosto corr. è aperto il concorso ai seguenti posti:

*a)* Segretario comunale con l'annuo stipendio di it. l. 1000 pagabili in rate mensili postecipate soggetto a trattenuta di R. Mobile. L'eletto entrerà in carica col 1° ottobre p. v., salvo la superiore aperovazione, correndogli anche l'obbligo della tenuta dei Registri dello Stato Civile e di Conciliazione.

*b)* Maestro della scuola maschile di Buttrio con l'annuo stipendio di it. L. 500 pagabili pure in rate mensili postecipate. La nomina viene fatta per un triennio salvo approvazione del Consiglio scolastico Provinciale. L'eletto entrerà in carica coll'anno scolastico 1873-74 il quale sarà anche obbligato all'insegnamento nella scuola serale e festiva.

Gli aspiranti tanto al posto di Segretario che di Maestro dovranno corredare la propria istanza di tutti i documenti di legge.

Dall'Ufficio Municipale
Buttrio 7 luglio 1873

Pel Sindaco
L'Assessore delegato
C. DACOMO ANNONI

## ATTI GIUDIZIARJ

**Estratto di sentenza.**

A richiesta dell'avv. dott. Anacleto Girolami procuratore della r. Intendenza provinciale di Finanza in Udine, io sottoscritto Giovanni Cudella usciere addetto alla r. Pretura del Mandamento di Spilimbergo, e a ciò specialmente delegato, avverto il nob. Francesco fu Gualtiero Spilimbergo di domicilio, residenza e dimora non conosciuti nei sensi degli art. 39, 141 e 385 cod. proc. civ., che oggi gli ho fatta notificazione della sentenza 19 marzo 1873 del sig. Pretore di Spilimbergo, pubblicata nel 25 stesso mese, registrata a Spilimbergo nel 12 aprile 1873, lib. 3° vol. I, n. 170, atti giudiziali, con cui nella lite stata iniziata dal R. Demanio dello Stato a rito austriaco con la petizione 31 gennaio 1867 n. 915, e riassunta con la citazione 20 agosto 1872, usciere Masotti, previo la dichiarazione di contumacia del convenuto Francesco fu Gualtiero nob. Spilimbergo, vennero condannati i convenuti nob. Francesco-Tobia ed Enrico fu Lepido Spilimbergo e lo stesso nob. Francesco fu Gualtiero Spilimbergo a dover pagare all'attrice r. Intendenza provinciale di Finanza in Udine la somma di fior. 119,38,5 pari ad it. l. 294.76, in rimborso di altrettanti dall'attrice stessa pagati in causa d'imposte prediali, scadute a tutta la 4ª rata 1861 e colla 2ª dell'anno 1802, a preservazione dei beni feudali in Comune di Spilimbergo, da essi a titolo feudale possidenti, oltre agl'interessi del 4 per cento all'anno su detta somma dall'intimazione della petizione 7 marzo 1867 fino al pagamento; condannati inoltre essi convenuti a pagare le spese di lite liquidate in it. l. 160 oltre quelle della sentenza, e le prenotate a credito.

Avviso poi il suddetto Francesco fu Gualtiero nob. Spilimbergo che, nei di lui riguardi, copia di detta sentenza, da me sottoscritta, ho affisso alla porta estesna della sede della predetta Pretura ed altra venne consegnata al Ministero Pubblico sedente presso il Tribunale civile in Pordenone; e che furono pure notificati della sentenza medesima gli altri convenuti nob. Enrico fu Lepido Spilimbergo e gli eredi del defunto convenuto Francesco-Tobia Spilimbergo.

Spilimbergo, addì 4 agosto 1873.

GIOVANNI CUDELLA Usciere.


SEDE IN TORINO Via Nizza, N. 17 | **SOCIETÀ BACOLOGICA TORINESE** | SUCCURSALE in Boves (Cuneo)

**1873-74**

ANNO QUARTO

**C. FERRERI E ING. PELLEGRINO**

Per il suo quarto anno d'esercizio si è ricostituita la Società Bacologica Torinese allo scopo d'importare dal Giappone Cartoni-Seme annuali verdi per l'allevamento 1874.

Le azioni sono da lire 500 e 100 pagabili per un quinto alla sottoscrizione ed il rimante alla consegna dei Cartoni.

Si ricevono anche sottoscrizioni a **numero fisso di Cartoni** coll'anticipazione di sole lire **5 per Cartone** ed il saldo alla consegna.

Le sottoscrizioni si ricevono alla sede della Società **Torino**, *via Nizza, N.* 17, in **Boves** succursale, e presso gl'incaricati.

In **Udine** presso il sig. **Carlo Piazzogna** Via Poscolle n. 47. 10

**ANTICOLERICO INFALLIBILE**

**AMARO BELCAMPO**

**Bibita non alcoolica di garantito effetto**

SPECIALITÀ DELLA DITTA

**M. SCHÖNFELD**

**in Udine via Bartolini N. 6.** 14

*Si vende L. 2 alla bottiglia.*

**Aceto di puro Vino**

**A LIRE 20 ALL'ETTOLITRO**

**3000 BOTTIGLIE LAMBRUSCO FINO**

**L. 1.20 alla bottiglia, *per pronta cassa*** 7

presso **G. COZZI** fuori Porta Villalta

ACQUA FERRUGINOSA

DELLA RINOMATA

# Antica fonte di Pejo

L'acqua dell'**Antica Fonte di Pejo** è fra le ferruginose la più ricca di carbonati di ferro e di soda e di gaz carbonico; e per conseguenza la più efficace e la meglio sopportata dai deboli. L'acqua di **Pejo** oltre essere priva del *gesso*, che esiste in quella di *Recoaro* (vedi analisi Melandri) con danno di chi ne usa, offre al confronto il vantaggio di essere gradita al gusto e di conservarsi inalterata e gazosa.

E dotata di proprietà eminentemente ricostituenti e digestive, e serve mirabilmente nei dolori di stomaco, nelle malattie di fegato, difficili digestioni, pocondrie, palpitazioni, affezioni nervose, emorragie, clorosi, ecc. ecc.

Si prende senza bisogno di cambiare il sistema ordinario di vita tanto in estate che nell'inverno e la cura si può incominciare con due libbre e portarla a cinque o sei al giorno.

Si può avere dalla Direzione della Fonte in Brescia e dai signori Farmacisti in ogni città. La capsula d'ogni bottiglia è inverniciata in giallo e porta impresso **Antica Fonte di Pejo Borghetti**.

In *Udine* presso i signori ***Comelli, Comessati, Filippuzzi*** e ***Fabris*** farmacisti.

In *Pordenone* presso il sig. ***Adriano Roviglio*** farmacista.

# POTENTISSIMO

## ALCOOLATO FENICO AROMATIZZATO

**DISTRUTTORE**

## DELLA SEMENZINA CHOLERICA

**SVOLAZZANTE NELL'ARIA**

**Dell'effetto di questo ragionato specifico un Valente nostro Medico dimostrerà nel *Giornale di Udine* la necessità ed il dovere di farne uso.**

**SI PREPARA E SI VENDE PRESSO LA**

## REALE FARMACIA FILIPPUZZI-UDINE

**Ogni bottiglia con istruzione it. L. 1.** 10

**PRONTA ESECUZIONE**

**PRESSO LO STABILIMENTO** 4

# Luigi Berletti-Udine

RICCO ASSORTIMENTO DI MUSICA — CALCOGRAFIA MUSICALE

**PREMIATO CON MEDAGLIA D'ARGENTO**

**100 Biglietti da Visita** Cartoncino vero Bristol, stampati col sistema *Leboyer*, ad una sola linea, per L. **2.** Ogni linea, oppure corona aumenta di cent. 50.

Le commissioni vengono eseguite in giornata.

*Inviare vaglia, per ricevere i Biglietti franchi a domicilio.*

**NUOVO E SVARIATO ASSORTIMENTO DI ELEGANTI**

**BIGLIETTI D'AUGURIO** di felicità, pel giorno onomastico, compleanno ecc. ecc. **a prezzi modicissimi,** da cent. **20, 30** ecc. sino alle L. **2.**

NUOVO SISTEMA PREMIATO *LEBOYER*

per la stampa in nero ed in colori d'Iniziali, Armi ecc., su Carta da lettere e Buste.

LISTINO DEI PREZZI

| | | |
|---|---|---|
| **400** | 200 fogli Quartina bianca azzurra od in colori e 200 Buste relative bianche od azzurre | It. L. 4.80 |
| **400** | 200 fogli Quartina satinata, batonnè o vergella e 200 Buste porcellana | » 9.— |
| **400** | 200 fogli Quart. pesante glacè, velina o vergella e 200 Buste porcellana pesanti | » 11.40 |

**LITOGRAFIA**

## CARTONI SEME BACHI

**per l'allevamento 1874**

12° ESERCIZIO 7° AL GIAPPONE

**DELL'ASSOCIAZIONE BACOLOGICA MILANESE**

**FRANC. LATTUADA E SOCI**

successori VELINI e LOCATELLI.

Antecipazione unica Lire **6** per Cartone, il saldo alla consegna. *Le sottoscrizioni* si ricevono in Milano, alla **Sede della Società.**

In UDINE dal sig. **ODORICO CARUSSI**
» GEMONA » **Vintani Rag. Sebastiano.**
» CIVIDALE » **Spezzotti Luigi**

VELINI e LOCATELLI.

**RESTAURANT**

DELLA CITTA' DI GENOVA

**in Venezia, Calle lunga S. Moisè, vicino la Piazza S. Marco.**

*Proprietario ANTONIO DORIGO.*

Il proprietario di questo **Restaurant** si pregia avvertire il colto pubblico e l'inclita guarnigione che si trovano colazioni già pronte alle ore 9 ant. alla carta ed a prezzi di **lire 2** e **3.** — Pranzi a tutte le ore alla carta e a prezzo di **lire 2, 3, 4** e più.

Si assumono abbonamenti a prezzo discetissimo. Si trova anche della eccellente birra delle migliori fabbriche di Gratz e di Vienna, pronto ed esatto servizio. Deposito di bottiglierie e di vini nazionali ed esteri. Il Ristoratore diretto dal suo rappresentante *F. Gombasch.*

## PER CAFFETTIERI DI PROVINCIA

**ED ANCHE PER FAMIGLIE.**

*MACCHINE* ***per fare gelati senza bisogno di ghiaccio e con mitissima spesa. Cento gelati in 30 minuti. Con la medesima macchina si fa anche il ghiaccio.***

Vendibile in UDINE presso **BORTOLOTTI** *piazza S. Giacomo.*


Udine, 1872 — Tipografia G. B. Doretti e Soci.